

Incontro Pholeterion del 3 Marzo 2019 – Ariccia

Premessa

Il fatto che ogni organismo sia lo sviluppo dovuto alla duplicazione progressiva di una unica cellula iniziale che contiene in sé unitariamente i geni materni e paterni, crea da sempre una subcoscienza, non solo individuale ma anche sociale, di indissolubilità della coppia in funzione riproduttiva. La cosa è sancita dalle leggi e sacralizzata dalla religione, e in occidente non è mai messa sostanzialmente in dubbio fino alla così detta rivoluzione sessuale del 1968, sebbene i prodromi di un mutamento delle coscienze si fossero manifestati sin dall'inizio del '900 con Freud e successivamente, negli anni tra il '20 e il '40 di quel secolo con i più grandi pensatori visionari dell'epoca, e con Reich, quest'ultimo, non a caso, involontario ideologo degli avvenimenti del '68. Questo fatto ha tuttora un effetto nella struttura sociale della vita umana di relazione, ma è in via di mutazione.

La “rivoluzione sessuale del '68”, ha infatti rotto questo schema e ha introdotto una coscienza nuova capace di produrre le leggi sul divorzio e sull'aborto, perché ha liberato la sessualità dall'obbligo di essere finalizzata alla riproduzione. Tuttavia non è riuscita ancora a liberare la riproduzione dall'obbligo di essere il prodotto della sessualità.

Comunque, il prodotto di questo seme gettato nelle coscienze si è allargato a tutto l'Occidente che è diventato il crogiolo degli avvenimenti che sarebbero seguiti per tutta l'umanità. Quello che chiamiamo Occidente, rispetto al movimento in atto oggi è però piuttosto il Nord rispetto al Sud del Mondo, per lo stesso motivo per il quale l'insegnamento di Gesù fu esportato al Nord, a Roma, e lì divenne istituzione.

Tornando alla rivoluzione sessuale, il suo prodotto nelle coscienze individuali, a causa della rottura di alcuni stilemi socio-culturali spesso ipocriti, è stata la necessità per i figli di vedere i propri genitori non più come unità inscindibile, ma come individui in relazione, e così cominciare a distinguere la madre dal padre, e a produrre in sé nuove identità di genere; la donna e l'uomo si sono cominciati a percepire come completi in sé, e non come metà incomplete; la donna sessualmente liberata rimanda ora non più all'archetipo della madre genitrice e nutrice, quanto a quello della femmina libera ed amante la cui potenza è espressa dalla facoltà (e non dall'obbligo!) di generare e conservare, allargando il concetto di tale potenza a tutti gli ambiti e le funzioni sociali che ella assume. E il padre trova con ciò a sua volta una sua identità funzionale e persino psicologica, che prima del '68, era nelle famiglie tanto diluita nel concetto di coppia genitoriale sposata da annullarsi. È come se la coppia genitoriale si fosse separata e la prole fosse stata affidata per metà alla madre e per metà al padre.

La sessualità è concetto ormai sottratto alla procreazione, e assume un valore fine a se stesso, connesso al piacere, alla vitalità e - nello scempio che gli uomini solo

sanno fare del bello - alla fine alla semplice esperienza ludica, sostenuta spesso da forzature di vario genere.

Però, come si diceva, liberare il sesso dalla riproduzione, non significa liberare la riproduzione dal sesso. Ma le successive scoperte in campo biologico che hanno poi determinato la nascita dell'ingegneria genetica, hanno prodotto uno spazio cognitivo per accogliere la possibilità che la generazione possa avvenire indipendentemente dall'esistenza di una coppia, e infine che vi possano essere i figli delle madri e i figli dei padri. L'omosessualità normalizzata nelle coscienze sancisce in particolare questa separazione di potenze. Come era stato previsto.

È ormai possibile la clonazione e ciò – per quanto riguarda la Natura in sé – è bastevole a mantenere quel livello di vita che attiene all'animalità umana: per la Natura, tanto basta. La clonazione infatti è una riproduzione che fa a meno dei gameti maschili, rendendoli inutili a tal fine. Ciò è il trionfo della autonomia femminile e di quella di Madre Natura¹, anche se al momento quest'ultima appare alquanto maltrattata e in pericolo (ma ha sviluppato le capacità di auto-rigenerarsi). Dunque, è possibile tecnicamente una generazione di figli della madre che perpetuino il ciclo naturale che consente alla specie umana di sussistere; perciò i figli del Padre cominciano a poter essere percepiti come qualcosa di diverso dalla specie umana dalla quale derivano, e di sconosciuto.

Dell'anima (o di ciò che viene chiamato così) sembrerebbe ormai potersi fare a meno in natura, perché la vita organica è capace di autoriprodursi, e il principio di animazione è già a priori incapsulato in essa nella dimensione richiesta dalla Natura: essa non richiede altro che mantenersi in vita, non di modificarsi. L'evoluzione darwiniana è un adattamento, niente di più.

Ciò rende libera – potenzialmente - quella porzione di Spirito che era destinata a questa funzione e che si esprimeva come una spinta interiore verticale alla ricerca del Padre (ovvero del seme di Chi ha generato l'Uomo) dalla necessità di incarnarsi, e questa è la funzione liberata dei Figli del Padre. L'animale uomo è salvo, e ciò che lo faceva evolvere realmente (nel senso di elevarlo al rango di Uomo Totale) è libero a sua volta dalla necessità - fin qui imperativa - di incarnarsi.

Le conseguenze di questo fatto saranno sempre più visibili nel futuro prossimo, mentre sono attive nel presente eterno.

[...]

¹ Non è una novità...*"Una comparazione del DNA mitocondriale di appartenenti alla specie umana di diverse etnie e regioni suggerisce che tutte queste sequenze di DNA si siano evolute molecolarmente dalla sequenza di un antenato comune. In base all'assunto che un individuo erediti i mitocondri solo dalla propria madre, questa scoperta implica che tutti gli esseri umani abbiano una linea di discendenza femminile derivante da una donna che i ricercatori hanno soprannominato Eva mitocondriale. Basandosi sulla tecnica dell'orologio molecolare, che mette in correlazione il passare del tempo con la deriva genetica osservata, si ritiene che Eva sia vissuta fra i 99.000 e i 200.000 anni fa. La filogenia suggerisce che sia vissuta in Africa"* [Wikipedia]. La novità è piuttosto nel fatto che questa generazione mitocondriale nuova è prodotta dall'uomo stesso ed è una manipolazione, un artefatto.